

A Roma al palazzetto la cerimonia per presentare il nuovo simbolo dell'ente, con tutto lo stato maggiore dello sport italiano

Il Coni è vecchio, ma ha un logo nuovo

Galà con gli ex azzurri per salutare la nuova griffe, ma al Foro Italico il futuro resta nero

Aldo Quagliari



ROMA Il tricolore in sei linee verticali sorregge la parola Italia e poggia sui cinque cerchi olimpici: altamente significativo come ogni simbolo che si rispetti, il nuovo logo del Coni è disegnato nella semplicità e nell'immediatezza. Un po' torcia olimpica, un po' coppa (ma un po' anche scudo, cesto o forcone...) può evocare tante cose ma è di sicuro impatto, insomma, può piacere o no, ma ha l'indiscutibile merito di farsi memorizzare subito. È stato realizzato da Area Strategic Design, la stessa agenzia della farfallina Rai e di Trenitalia, che in questa occasione si è distinta per capacità evocativa e di sintesi. Questo marchio, che ha mandato in soffitta il precedente (la «corsia di pista atletica») accompagnerà gli azzurri alle Olimpiadi di Atene e sarà presente ovunque, sulle carte intestate, sulle giacche, sui distintivi, sulle iniziative ufficiali del Comitato Olimpico nazionale. È il nuovo simbolo dello sport italiano.

Ieri, il Coni ha voluto presentarlo con una kermesse al palazzetto dello sport tra ospiti, invitati, campioni, ex campioni, gaffe e battibecchi degni di un salotto televisivo di prima classe. Forse non è un caso che parte degli interventi vengano direttamente dalla tv, vedi Mentana e Maffei, i quali non hanno perso l'occasione per beccarsi, accusandosi reciprocamente di far pubblicità sleale e di promuovere palesemente le iniziative aziendali. Tutto il veleno, naturalmente, sparso tra un sorriso e l'altro. Ai bordi degli spalti, alcuni grandi schermi sui cui sono state proiettate ombre cinesi di ragazzini che mimavano (dietro il telone) scene di danza, lotta e pugilato (c'è addirittura chi giura di aver visto, sul retro, nei corridoi, qualche bimbo

la nota

LE MINIERE E LO SPORT NEL TUNNEL

Ronaldo Pergolini

Una cerimonia kolossal. Oltre due ore di passerella per ex campioni usati per testimoniare la retorica dello sport davanti all'immarcescibile gotha che ha costruito la sua fortuna nella "palestra politica" del Coni. Uno sforzo organizzativo imponente per "celebrare" la nascita del nuovo logo del Comitato olimpico nazionale. Mancavano solo i salti dentro il cerchio di fuoco e l'effetto cinegiornale dei tempi in cui eravamo "un popolo di santi, poeti, navigatori...". Sarebbe stato perfetto. E poi perché scegliere la moderna struttura del Palazzetto dello Sport firmato da Pierluigi Nervi? La cornice ideale sarebbe stata lo Stadio dei Marmi con tutte quelle statue di italica possanza.

Chissà forse qualcuno ci ha anche pensato, ma la tardiva primavera romana deve averli consigliati a non rischiare un colossale rovescio. Le teste pensanti del Coni in tempi di lifting hanno pensato di rifarsi il trucco cominciando dal restyling del loro biglietto da visita. Fino a poco tempo fa potevano solo mostrare un certificato di insana e per nulla

robusta costituzione fisica, poi sono arrivate le flebo governative del dottor Tremonti, con l'aggiunta di una cura a base di ferro: le miniere dell'isola d'Elba in disuso. Con la donazione per decreto delle miniere, il Coni ha stimato di dimezzare il suo deficit che viaggia intorno ai 400 miliardi. Ma il Coni come potrebbe sfruttare quei giacimenti? La domanda se la sono posta anche gli abitanti dell'isola che hanno lanciato una raccolta di firme e intendono sottoporre la questione al difensore civico. La stessa Regione Toscana si è fatta avanti per acquistare quelle "grotte", che raccontano storie di antica fatica e realizzarci un parco minerario. E già, perché il sospetto che, una volta "regalate" al Coni, in quelle miniere qualcuno ci possa trovare il filone aurifero della speculazione non è così profondo. In attesa di ulteriori sviluppi il Coni si mette in posa e gli unici scatti che può permettersi sono quelle fotografici. Pellicola a colori dove però predomina il rosso: quello dei conti.

Il presidente del Coni, Gianni Petrucci. A destra Dino Meneghin in posa con Jury Chechi



col sangue al naso...). Poi la manifestazione: dopo un filmato «promo» tutto inni, medaglie e retorica, è stata la volta della lunghissima passerella di ospiti e invitati, aperta dal presidente Gianni Petrucci, il quale (dopo gli immancabili ringraziamenti) ha ricordato che «la vittoria dello sport italiano è la vittoria di tutto il Paese», che «il cambiamento che è in atto, con la trasformazione in Spa, è anche nella tradizione con una maggiore modernità» e che «lo sport italiano è ancora vincente». È poi arrivato il momento di Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il quale ha ricordato che «le istituzioni sono al servizio dello sport ma non devono invadere». Sarebbe bastato così, invece, la cerimonia è proseguita inspiegabilmente tra altri filmati retorici, altri ringraziamenti, altre battute, altre finte interviste. In sintesi, si è appreso che Trapattoni ritiene Totti il «Pelé» dell'attuale nazionale; che Jury Chechi potrebbe partecipare anche ai prossimi Giochi e riterrebbe fantastico essere il portabandiera; che Paola Pezzo pensa al terzo oro in mountain bike ma l'arrivo dell'amatissimo figlio rende certo la cosa più difficile; che Carolina Morace rivendica più peso allo sport femminile, in tv e in assoluto; che Dino Meneghin cercava di dare il massimo ogni volta; che per Carlo Pedersoli (alias Bud Spencer) l'importante è partecipare ma per Dino Zoff bisogna sempre puntare a vincere... insomma, belle parole, scherzi, luoghi comuni e una cerimonia opulenta. In tempi di crisi, con un Coni in via di ristrutturazione e sull'orlo del collasso economico, ci sarebbe da meravigliarsi, ma gli organizzatori fanno notare che si è trattato più che altro di apparenza perché le spese, in realtà, sono state poche: qualche invito, qualche gettone di presenza. E l'immane buffet.

Milano – Casa della Cultura
via Borgogna 3
sabato 13 Marzo ore 15

tracce di futuro nell'opera di Enrico Berlinguer

Intervengono

Armando COSSUTTA
Nicola MANCINO
Carlo SMURAGLIA
Adalberto MINUCCI
Nicola TRANFAGLIA

Partecipano

Paola Pellegrini, Evelino Abeni, Daniela Benelli, Ferruccio Capelli, Emilia De Biasi, Francesca Corso, Giovanni Polara, Gianfranco Pagliarulo

Presiede

Maria Pellegatta

Partito dei COMUNISTI ITALIANI

Federazione Metropolitana di Milano-Comitato Regionale della Lombardia
via De Amicis 17 20123 Milano
Tel. 02/58101004 Fax 02/58101161 mail: pdcilombardia@virgilio.it



LA STORIA Maria, Tommaso e Nicola Marconi in gara nei tuffi alle Olimpiadi di Atene

Tre fratelli e un trampolino

Massimo Franchi

ROMA Tre fratelli con le valigie pronte per Atene, con dentro tante speranze e tanti sacrifici. Maria, Tommaso e Nicola Marconi, in rigoroso ordine d'età, l'agosto prossimo tenteranno di iscriverne il loro cognome nella storia italiana dei tuffi, magari scalzando quello della dinastia dei Cagnotto (in squadra con loro c'è Tania, figlia di Giorgio, olimpionico e attuale commissario tecnico). Tra i molti atleti presenti alla kermesse del Coni, loro si distinguono subito. Minuti di statura, indossano la divisa dell'arma di appartenenza (la Marina militare per Tommaso e Nicola, le Fiamme gialle per Maria) e sembrano spassati da tante telecamere e tanti tacchini.

«Il nostro è uno sport povero - racconta il ventiduenne Tommaso - di cui ci si ricorda solo alle Olimpiadi. A tanta attenzione non siamo abituati». E si che loro alle Olimpiadi ci sono già andati (a Sydney), ma questa volta i Giochi hanno tutt'altro sapore. «Abbiamo più sicurezza e più esperienza. Di medaglie non vogliamo parlare per scaramanzia, ma certo andiamo in Grecia per ben figurare. Gli avversari più forti sia fra gli uomini che fra le donne sono cinesi e russi. Dietro siamo in tanti e basta poco per sbagliare come per fare un figurone». «Io - gli fa eco Maria - a Sydney avevo solo 15 anni e l'emozione è stata fortissima. Ho imparato tanto quella volta e ora spero di mettere a frutto l'esperienza ad Atene. In più in Grecia non ci sarà il fuso orario che in Australia mi ha dato molto fastidio». Già, Sydney. Partecipare ad un'Olimpiade è il sogno di tutti gli atleti, ma ripeterlo capita a pochi. «Abbiamo continua-

to ad allenarci e ad ottenere risultati - spiega il primogenito Nicola dall'alto dei suoi 25 anni - ci meritiamo quest'occasione e vogliamo sfruttarla al meglio». «La cosa più bella di Sydney - continua Tommaso - è stata la vita al villaggio olimpico. A parte le stelle americane che alloggiavano fuori, noi atleti italiani abbiamo vissuto a stretto contatto, facendoci il tifo reciprocamente e molte amicizie sono proseguite negli anni. Non vedo l'ora di rifare quell'esperienza». Il rapporto tra i fratelli è molto unito ed è testimoniato dal fatto che tutti hanno scelto la specialità del trampolino da 3 metri e che Nicola e Tommaso siano fortissimi nella specialità "sincro" che a Berlino nel 2002 ha regalato loro un bronzo mondiale. «Abbiamo un quarto fratello che per distinguersi ha deciso di stare lontano dalle piscine - racconta Tommaso - ma fra noi tre c'è grande amicizia e nessuna invidia. Abbiamo cominciato quasi insieme e subito il trampolino ci ha appassionato». Per Maria poi Tania Cagnotto è diventata una specie di sorella facendo della nazionale una vera famiglia. «Con Tania - spiega - mi trovo benissimo. Insieme abbiamo fatto tutte le gare internazionali facendoci compagnia in giro per il mondo. Sarà così anche ad Atene». La loro preparazione verso Atene da qualche settimana è un po' più semplice. La Provincia di Roma ha stanziato per i fratelli Marconi, come per altri cinque atleti della Capitale, una borsa di studio per facilitarne l'allenamento in vista delle Olimpiadi, aiutando un Coni in grossi problemi finanziari.

«Ci sono arrivati 25 mila euro che ci siamo equamente divisi - spiega Tommaso - Ci hanno fatto proprio comodo perché in uno sport come i tuffi gli sponsor sono difficili da trovare. In più abbiamo pagato l'Università e forse ci rimane anche qualcosa. Conosciamo i problemi economici del Coni e siamo, come tutti gli sport minori, i primi a subire. Per ora nel programma di preparazione sta andando tutto bene e la serietà dei tecnici e dei dirigenti sopprime alle minori possibilità finanziarie». I soldi però non possono sostituire il sudore e la costanza negli allenamenti. «Noi ci alleniamo al Foro Italico - continua Tommaso - una piscina bellissima in cui però si allenano anche tanti nuotatori. Ci stiamo un po' stretti e ci piacerebbe avere uno spazio tutto per i tuffi. Il sindaco Veltroni ci ha promesso la piscina dell'Acqua Acetosa, noi gli crediamo».

Il nostro è uno sport povero, ci si ricorda di noi solo per i Giochi, ma non siamo abituati a tanta attenzione

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	71	59	55	2	35		
CAGLIARI	73	74	17	29	80		
FIRENZE	65	74	76	13	50		
GENOVA	76	42	36	16	65		
MILANO	52	42	18	37	80		
NAPOLI	55	24	35	10	89		
PALERMO	80	53	29	18	17		
ROMA	30	5	71	11	32		
TORINO	31	28	81	30	33		
VENEZIA	39	37	52	24	74		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	30	52	55	65	71	80	39
Montepremi							€ 6.357.840,09
Nessun 6 Jackpot							€ 40.069.181,09
Nessun 5+1 Jackpot							€ 1.271.568,02
Vincono con punti 5							€ 105.964,01
Vincono con punti 4							€ 555,99
Vincono con punti 3							€ 13,52